

Apertura del sinodo diocesano

Udine (Seminario): 07/10/1982 (incontro del Clero su S. Francesco d'Assisi e il B. Luigi Scrosoppi)



Il Vangelo (Mt. 11, 25-30) riporta la parola di Gesù: «Ti benedico Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti ed intelligenti e le hai rivelate ai piccoli ».

Questa parola di Gesù mi fa pensare alla Dichiarazione che i presidenti delle Accademie scientifiche ed altri scienziati del mondo hanno presentato al Papa, sulle terribili conseguenze di una guerra nucleare. In questa dichiarazione presentata al Papa c'è un grido di supplica alla più alta autorità morale e spirituale che chiede aiuto, perché le scoperte della scienza e della

tecnica non abbiano a distruggere l'umanità in questo scorcio di secolo.

« Hai rivelato le tue cose ai piccoli ». Gli uomini della scienza e della tecnica hanno inventato ordigni che rischiano di distruggere l'umanità. Ora un Papa, inerme, che da un secolo non ha più eserciti, diventa la più grande forza morale del mondo, a cui guardano oggi gli uomini.

La prima lettura, tratta dai Galati (Gal. 6, 14-18), ci dice che c'è un solo modo per salvare il mondo: liberarci, disintossicarci dallo spirito del mondo, secondo il detto di Paolo ai Galati: « D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidio, per me non c'è altro vanto che nella croce del Signore per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso come io per il mondo ». Liberarci quindi da questo spirito per lasciarci invadere dallo Spirito Santo, che ci fa diventare nuova creatura, per fermentare il mondo di spirito evangelico.

Così ha fatto Francesco.

A 20 anni dall'inizio del Concilio

Questo incontro avviene a cinque giorni dalla data storica dell'evento più importante del secolo: l'11 ottobre 1962 Papa Giovanni apriva solennemente i lavori del Concilio Ecumenico Vaticano II. Sono passati vent'anni: tempo del dopo Concilio. I giudizi su questo tempo sono discordi: alcuni parlano di Concilio « frenato »; altri parlano di Concilio « tradito ». Forse il Concilio non è stato ancora « compreso »; soprattutto non è stato « attuato ».

Noi vogliamo attuarlo per poter esser fedeli a questa grande ora di Dio, a questo appuntamento di Dio con la storia del nostro tempo. Ci è modello Francesco d'Assisi. Il Papa in un messaggio emanato per l'VIII centenario (O.R. 2 ottobre 1982) sottolinea che Francesco visse un'epoca analoga alla nostra, caratterizzata da un grande sforzo di rinnovamento liturgico e morale, che ebbe punto culminante nel Concilio ecumenico Lateranense IV, celebrato nel 1215. Molti sono inclini a credere che Francesco d'Assisi fosse presente a questo Concilio. Certamente mise mano al progetto di rinnovamento che quel Concilio ha concepito. Quasi con le stesse parole Francesco si adoperò per il decoro delle chiese, dei tabernacoli, dei vasi sacri. In questo senso si trova eco nella lettera che scrive al Clero. E ancora di più si adoperò perché si ravvivasse l'amore per il santissimo Corpo e Sangue di Nostro Signore Gesù Cristo. Una caratteristica della sua spiritualità fu la devozione al « Tau ». Prese quest'immagine dal cap. 9 di Ezechiele che dice: « Segna con il tau la fronte ». Francesco con il tau, che richiamava la croce di nostro Signore, firmava le sue lettere, in forma di tau volle che risultasse il vestito. Incideva il tau sulle celle dei suoi frati e avrebbe voluto incidere a lettere di fuoco il tau sulla fronte di tutti i cristiani, che presi dall'amore di Cristo, piangevano i loro peccati ed erano chiamati a conversione. Ho scoperto che questa devozione al tau non era altro che obbedienza all'invito di papa Innocenzo III nel discorso di apertura del Concilio Lateranense IV, il quale desiderava che tutti i cristiani fossero segnati con il tau per essere portati a conversione.

Noi viviamo in un'epoca analoga al tempo di Francesco, il tempo del Concilio Vaticano II.

Ha segnato la fine di un'epoca nella storia della Chiesa l'epoca postridentina. Un'epoca grande: P. Paludet, accennava prima alla fioritura meravigliosa di santità, di opere, di congregazioni del secolo scorso. Però è un'epoca ormai tramontata. Il Concilio ha lanciato un vasto programma di rinnovamento. È un evento profondamente nuovo nella vita della Chiesa. Non accogliere questa novità vorrebbe dire essere infedeli allo Spirito che ci chiama a vivere nel nostro tempo questa grande Pentecoste.

Un Sinodo Diocesano

Per questo oggi, certo di obbedire all'invito dello Spirito, annunzio pubblicamente a voi sacerdoti l'intenzione di indire un Sinodo diocesano: È un evento straordinario per la Chiesa locale. Durante il Sinodo il Vescovo esercita in modo straordinario il ministero, il suo servizio pastorale, avvalendosi di esperti di Teologia, di Diritto Canonico, di Pastorale. Convoca tutti i Preti, i Religiosi, i Laici per adattare principi, orientamenti, norme della chiesa universale, ispirate al Concilio, alla propria Chiesa particolare.

Paolo VI il 17 agosto 1976 ha detto: « Il Concilio ha tracciato norme a cui bisogna prestare ossequio. Ha enunciato principi, criteri, valori a cui bisogna far seguire adempimento concreto con leggi nuove, con istituzioni nuove, con organi e con uffici nuovi; con movimenti spirituali, culturali, morali, organizzativi che impegneranno molte persone, molte fatiche e forse molti anni ».

Molte fatiche; ma non ci scoraggia la fatica e il tempo. Il Sinodo ci impegna a dare alla chiesa udinese un volto Conciliare. Oltre a questa importante ricorrenza, ci sono altre circostanze che ci stimolano ad avviarci verso il Sinodo.

Il decimo anniversario del Congresso Eucaristico nazionale, il quale invita a riprendere i temi di una Chiesa che si rinnova attorno all'Eucarestia « fonte e culmine » di tutta la vita cristiana.

Il programma CEI degli anni 80: Comunione e Comunità, che spinge la Chiesa a realizzare la comunità attraverso la *communio fidei*, la *communio sacramentorum* e la *communio disciplinae*.

Inoltre la imminente pubblicazione del Codice di Diritto Canonico, ispirato dal Concilio. Questa pubblicazione ci trova in stato di Sinodo, attenti, disposti ad accogliere le norme ispirate al codice del dopo-Concilio.

Una mobilitazione per la rinascita spirituale

Infine questo è il tempo della « ricostruzione » dopo il terremoto del '76.

La ricostruzione materiale procede: le statistiche parlano di 2/3 di case ricostruite. Essa ha mobilitato enormi forze economiche, politiche, tecniche, sociali. Non vale la pena mobilitare tutte le forze della Chiesa per la rinascita religiosa, morale e spirituale? Tanto più che il Friuli risente della più vasta crisi del Paese per cambiamenti, per rivolgimenti così profondi che hanno sconvolto la concezione del mondo, dell'uomo, della storia e soprattutto di Dio. Non siamo forse peggiori delle altre regioni d'Italia, ma non siamo neanche migliori. Le statistiche ci portano sui livelli nazionali e per qualche aspetto ci danno anche la precedenza.

Ci sono segni negativi che provocano la nostra carità pastorale. L'indice della denatalità, degli aborti, dei matrimoni civili, delle libere convivenze, dell'alcoolismo, della droga, della prostituzione, della bestemmia, del calo della pratica religiosa, che mette in travaglio il vostro cuore di pastori, la crisi di autorità nella famiglia, l'emarginazione degli anziani, la crisi della donna messa in evidenza dall'indagine statistica promossa dal CIF: « Madri e figlie in Friuli »; soprattutto il vuoto nelle nostre comunità parrocchiali dei giovani dai 18 ai 40 anni e il calo delle Vocazioni. Sono segni negativi che devono far ardere e bruciare il nostro cuore, animare la nostra attività pastorale per impegnarci a far fermentare questo nostro mondo con il lievito del Vangelo.

Ci sono anche consolanti segni positivi: Una partecipazione più cosciente e responsabile dei laici in tanti consigli parrocchiali, che sono la nostra gioia e la nostra

speranza. Un numero rilevante di catechisti. La presenza dei diaconi permanenti. Già sei sono stati ordinati, altri si stanno preparando. L'impegno della Chiesa nella carità e nella promozione umana: tutta la Chiesa Udinese è stata impegnata nel tempo del post-terremoto, con i preti in prima fila, sul fronte della carità verso il proprio popolo. La ricerca di spiritualità autentica nel clero e nei laici. E ci sono soprattutto, io l'avverto, tante forze latenti nel clero, nei religiosi, nel laicato che aspettano una chiamata per esprimersi.

Contenuti e mete del Sinodo

A tutto questo vuol dare risposta un Sinodo fatto non di riunioni burocratiche, ma incontro di una Chiesa viva che tutta si ritrova, prega, si esamina, si interroga sulla sua identità sull'azione, mossa dallo Spirito per un incontro con il Signore. Il Sinodo vorrà soprattutto fare una verifica fondamentale della fede della nostra Chiesa udinese.

Affrontare con vigore i grandi temi della teologia trinitaria, della cristologia, dell'ecclesiologia, della liturgia, dei sacramenti. Affrontare i temi più scottanti della prassi e della morale cristiana.

Occorrerà affrontare il problema della inculturazione della fede: con quale linguaggio, come parlare di Dio oggi al nostro popolo. Affrontare con serietà il problema della lingua, della cultura, della identità del nostro popolo friulano.

La meta sarà raggiungere un'unità di fondo:

- unità di impostazione nell'annuncio della fede;
- unità di azione nella celebrazione della liturgia;
- unità di indirizzo pastorale nella scelta fondamentale dell'impegno delle carità;
- unità nel chiarire il rapporto Clero-Laici, per favorire la partecipazione di tutti nel far la Chiesa. È questo lo scopo, l'impegno che ci mette in cammino nella Visita Pastorale, la cui conclusione potrà coincidere con la conclusione del Sinodo.

«In necessariis unitas»: non uniformità ma unità sì; nella sostanza della fede; unità nelle linee pastorali di fondo, che non possono essere messe in discussione col pretesto di nessuna libertà! Intendiamo promuovere la più larga partecipazione:

- I Religiosi e i laici siano riconosciuti nella loro dignità ecclesiale.
- I Presbiteri non si sentano relegati a ruoli subalterni e marginali: sono i presidenti della comunità, i pastori che reggono in nome di Cristo Pastore.
- Siano valorizzati i carismi, ma rispettati i ruoli e le competenze.

Il Sinodo, perciò, dovrà essere celebrato con un intenso lavoro di preparazione nelle singole comunità. Tempi e modalità saranno fissate d'intesa con il Consiglio Presbiterale e Pastorale. Non abbiamo fretta: abbiamo ipotizzato, con la Commissione Teologica che mi ha dato consenso unanime per il Sinodo, cinque anni per la preparazione e lo svolgimento.

Il Sinodo, come espressione di Chiesa che vive nella storia, dovrà esprimere norme disciplinari, che vincolano gli impegni assunti da tutti coloro che entrano e intendono vivere nella comunità dei credenti.

Fratelli sacerdoti, accogliamo questo evento nella fede: per il credente in ogni avvenimento, più che il fatto grezzo, esterno, in superficie, va letta la luce del mistero: « De misterio Ecclesiae »: così il 1° cap. della Lumen Gentium. Così è stato fatto nel Concilio; così va fatto nel Sinodo.

Una lettura pasquale del nostro tempo

Lo Spirito ci aiuti a fare una lettura pasquale del nostro tempo. Dopo la Pasqua di Cristo, ogni avvenimento, tutta la storia è segnata dalla Pasqua di Cristo, tutta è tesa verso questa Pasqua. Dai testi del Concilio si registra questa carica pasquale. Come vorrei che nei testi del Sinodo si esprimesse questa speranza pasquale. Ma per questo devono diventare uomini pasquali i preti, i religiosi, i laici affascinati da Cristo, dalla Pasqua del Signore. Il mondo, a cui il Signore ci manda oggi, non è forse migliore; ma neppure peggiore del mondo a cui Cristo ha inviato i suoi Apostoli. Noi possiamo aggredirlo come gli Apostoli se ci prende la fede, la speranza pasquale di cui era pieno, ardente il cuore dei primi cristiani, ardente il cuore del B. Luigi Scrosoppi che, come è patrono del seminario così è patrono di tutto il nostro clero, perché è uscito dal clero friulano.

Buttiamo via la tentazione della sfiducia: ci sono tanti motivi per essere sfiduciati umanamente parlando; buttiamo via la critica spesso demolitrice, la tentazione di isolarci.

Il Sinodo è una grande chiamata all'unità, è una grande chiamata alla concordia.

« Concordia parvae res crescunt » le piccole cose crescono;

« Discordia maximae dilabuntur »: In una Chiesa locale, anche forte e grande, se diventa discorde, crolla tutto.

Con la concordia 600 preti, che sono la ricchezza della nostra Chiesa, 180 religiosi, più di 1000 suore, centinaia di catechisti, migliaia di laici che attendono la chiamata per impegnarsi nella Chiesa, possono diventare fermento di una grande azione pastorale durante un Sinodo. Il Signore ci aiuti ad impegnarci per evangelizzare, nella speranza pasquale, il Friuli che ha tanto bisogno di speranza.